ANNO XIX. Mercoledì, 1 Agosto 1866. N. 210.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10
Francia	» 48	» 25	[illegible]
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	[illegible]
Germania	» 68	» 38	[illegible]
Grecia, Turchia, ed Egitto (via d'Ancona)	[illegible]	» 42	[illegible]

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il foglio

Ciascun foglio centesimi 5 in Firenze, centesimi 7 fuori di Firenze.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno; in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 12; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, num. 3; a Londra, da *Delisy Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil street, strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato centesimi 25.

Firenze, 31 luglio

LE CONDIZIONI DELL'ARMISTIZIO

Il Governo deve rinunciare alla lusinga che in questo momento le condizioni dell'armistizio e quelle della pace siano trovate buone. Non lo diciamo soltanto per coloro che da diciotto anni a questa parte hanno giudicato cattivo tutto quello che si è fatto in Italia, lo diciamo ben anche per la generalità degli italiani, i quali avevano un desiderio di gloria rimasto insoddisfatto e per conseguenza hanno sentito amaramente la sospensione della guerra, nè possono mutare parere pel solo riguardo delle condizioni per cui la pace può essere stipulata.

È questo un sentimento nobile ed onorevole degli italiani, ma contro cui il Governo è obbligato a far prevalere le più fredde, ma più costanti considerazioni dell'interesse vero del paese.

Supponiamo il caso d'un tale che avesse d'un tratto perduta una persona molto amata. Nell'impeto del suo dolore egli troverà esosi, insopportabili i luoghi insieme abitati, parlerà di abbandonare la casa, di disertare le officine, di andare lontano a nascondersi. Se l'uomo d'affari di questa persona afflitta e desolata prendesse alla lettera le espressioni del suo padrone e vendesse infatti la casa, la fabbrica, l'officina, avrebbe bene operato?

Non sarebbe altamente responsabile di avere rovinato gli affari del suo padrone scambiando un accento di dolore con una ponderata deliberazione di seria volontà?

Il Governo è adesso l'uomo di affari, è il procuratore dell'Italia. Badi a tutelarne gl'interessi ed aspetti dal tempo un più retto giudizio del suo operato.

Quali sono la condizioni in cui ci troviamo?

Ieri abbiamo detto che la pace ci s'imponeva da quella forza irresistibile delle cose contro cui non giova lottare.

La guerra non era popolare in Europa prima che si incominciasse, ed appena fu possibile scorgere una probabilità di farla cessare, fu come un'insurrezione generale per soffocarla. Non si badò nè alla rottura dell'equilibrio europeo, nè all'impossibilità di stabilire un accordo durevole sui ruderi che la breve ma decisiva campagna della Prussia avea lasciato in Germania; l'unica cosa che si volle e si vuole è la pace.

Potevamo noi metterci attraverso di questo desiderio universale?

Sarebbe stoltezza il supporlo.

Il governo nostro lo ha compreso, e mentre colle condizioni stabilite ha posto in salvo tutto ciò che l'interesse ed il decoro della patria richiede, tutto quello che in questo momento si poteva ragionevolmente chiedere e sperare, si è salvato dal pericolo d'un isolamento che in breve avrebbe potuto divenirci funesto.

La nostra alleata, per quanto ne sappiamo, pone nella conchiusione della pace lo stesso ardore che ha messo nella condotta della guerra.

Se a noi è permesso un parere, vorremmo dire che per parte nostra sarebbe inopportuno il crearle degli impacci. I piccoli rimedi della diplomazia male si addicono ad una situazione non sappiamo bene se più violenta o grandiosa come è questa. Ad una guerra colossale condotta a termine in pochissimi giorni farebbe poco degno riscontro una discussione meschina.

La supremazia della Prussia in Germania; l'esclusione dell'Austria dall'Italia, ecco i grandi fatti che importa di consacrare al più presto, per attenderne i frutti, per prepararsi alle conseguenze che non potranno mancare.

Il governo ha fatto benissimo a respingere il consiglio di coloro che speravano di poter impedire la pace coll'esagerazione delle pretensioni che si doveano porre in campo per accettarla. Farà altrettanto bene a mostrare la sua premura nell'assecondare questo universale desiderio per affrettare la pace.

Se possa essere durevole o no, non investighiamo.

Quello che importa si è di non attirarci contro le ire di tutti, come avverrebbe se in noi soli si credesse di trovare l'impedimento alla conchiusione di quel componimento che tutti desiderano.

UNA LETTERA DEL BARONE RICASOLI

Nel *San Remo*, giornale della provincia di Porto Maurizio, in data del 28, troviamo la seguente lettera, con la quale S. E. il barone Ricasoli rispondeva ad una lettera direttagli dall'on. Giuseppe Biancheri, deputato al Parlamento:

Firenze, li 15 luglio 1866.

Riverito Signore

Non posso mandarle che due righe perchè di più non ho il tempo di scriverle. Finchè io sono al Governo, e finchè vivo, non vedo possibilità che l'Italia nostra possa perdere un palmo del suo territorio. — Assicuri se stesso e codeste popolazioni. — Se vi sarà un italiano che si maneggi per recare onta e danno alla patria nostra, basterà che l'Autorità lo sappia, e spero farà il debito suo. Io non vedo delitto più infame quanto quello che io faccio consistere nell'opera diretta a togliere ciò che è d'Italia. Le stringo la mano e la saluto di cuore.

A Lei

Devotissimo
RICASOLI.

La *Presse* di Vienna ha una lettera da Venezia nella quale non si fa altro che deplorare la misera condizione a cui è ridotta l'Italia dopo le battaglie di Custoza e di Lissa.

Non ci sentiamo d'umore d'intavolare polemiche con nessuno e molto meno coi giornali austriaci; ma pare a noi che se per caso stampassimo il nostro giornale a Vienna ci resterebbe poca voglia di compiangere le miserie altrui. Ci sembrerebbe che le nostre sarebbero tali e tante da assorbire tutta quanta la nostra attenzione.

Finalmente, allo stringer dei conti, questi nostri avversari dovrebbero capire che con tutte le loro strepitose vittorie l'armistizio ci sorprende, mentre noi siamo in casa loro e non essi in casa nostra.

Questa circostanza di fatto innegabile determina e circoscrive il vero limite alle grandi vittorie dell'Austria.

L'AUSTRIA E LA BANDIERA TRICOLORE

Nella *Gazzetta di Venezia* troviamo la seguente notificazione:

False vociferazioni d'ogni sorta diedero motivo all'acquisto di vistosa quantità di stoffe colorate, la qual cosa non avrebbe per sè importanza alcuna.

Ove però le dette stoffe servir dovessero per la confezione di emblemi ad uso di dimostrazioni di partito, io trovo di ricordare, che simili manifestazioni affatto fuor di luogo, verrebbero punite dal giudizio di guerra a norma delle leggi militari.

Venezia, il 21 luglio 1866.

Il governatore militare,
generale d'artiglieria
GUGLIELMO barone DI ALEMANN.

Ciò equivale al dire che non c'è male a preparare le stoffe tricolori pel giorno assai prossimo in cui Venezia sarà unita all'Italia, ma che le autorità austriache pregano i veneziani di risparmiar loro la vista dell'abborrito emblema in questi pochi giorni che all'Austria rimangono di dominazione in quelle provincie.

La floridezza delle finanze prussiane che resiste ad una guerra così colossale come fu quella ora intrapresa è un fatto che merita la più seria attenzione degli uomini di Stato. Per quanto possa dispiacere la parola, è un fatto che la Prussia si è dimostrata un potente paese nell'armi, perchè è potentemente organizzato nell'amministrazione, perchè insomma è un paese d'ordine.

E noi crediamo che infatti per ordinare uno Stato abbiano i tedeschi assai più doti d'ogni altro. Per cui, se insieme al generale Govone si fosse mandato a Berlino qualcun altro che studiasse l'organismo semplice e rigoroso dell'amministrazione prussiana, forse se ne avrebbe avuto altrettanto vantaggio quanto dell'introduzione del fucile ad ago.

Sostenere una guerra come quella sostenuta dalla Prussia, ancorchè fosse per pochi giorni, e poter soddisfarne le spese coi mezzi ordinari d'imposta è quasi tanto glorioso come vincere l'Austria in dieci giorni.

Studiamo adunque la Prussia. La studino i soldati e la studino gli amministratori, che ve n'ha d'imparare per tutti.

IL PRINCIPE UMBERTO A VICENZA

Leggiamo in data del 29 luglio nel *Corriere di Vicenza*:

Ieri, alle ore otto del mattino, entrava in Vicenza, alla testa della sua valorosa divisione, S. A. R. il principe Umberto. Entrava fra le entusiastiche ovazioni di un popolo che da diciotto anni, e più, sotto durissima occupazione straniera, anelava al momento di congiungersi di fatto, come lo era già di diritto, alla gloriosa monarchia di Savoia.

Semplice e modesto era il suo portamento, ma da quello traspariva l'altezza feconda dell'ingegno, il coraggio di cui diè splendide prove a Villafranca nel 24 giugno, la grazia veramente principesca, ed una certa dignità mesta e severa che ricorda Carlo Alberto, il magnanimo avolo suo. Ecco il principe che Vittorio Emanuele educò al trono, dandogli per palestra il campo di battaglia e l'esercizio delle cittadine virtù.

Iersera, grandi luminarie per tutta la città: e questo fu avvenimento che non ha riscontro fra noi, neppure nella incomposta allegrezza del quarantotto.

CONSIGLIO COMUNALE DI PADOVA

Ecco, scrive il *Bollettino del Popolo* di Padova del 28, il sunto delle deliberazioni prese oggi dal nostro Consiglio comunale:

Venne aperta la seduta, presente S. E. marchese Pepoli regio commissario, con alcune parole dette dall'onorevole Podestà conte Lazzara, ricordanti la cacciata dello straniero, e l'inaugurazione del Governo liberale. Disse pure alcune eleganti e commoventi parole anche il march. Pepoli, dirette specialmente alla regina del mare, alla povera Venezia, ancora oppressa dalla dominazione straniera. — Dopo di che venne letta la relazione sull'operato tanto del Municipio, che della Giunta, dalla partenza delle truppe austriache a tutto il giorno 23 corrente. Questa memoria meritò molti encomii e per la concisione della esposisione, e per la sua chiarezza, e per lo stile tutto pieno di caldo amore patrio.

Venne poscia nelle persone dei sig. Giovanni Cittadella, Maluta, De Zara, Valvasori, Manfrin ed Onesti costituita la Commissione in assistenza del Municipio durante le eccezionali circostanze presenti.

Ad unanimità approvò il programma per festeggiare l'arrivo in questa città del Re nostro; e così pure ad unanimità il Consiglio volle la cancellazione della dedica *Barriera Elisabetta*, e sostituita la vecchia denominazione di *Codalungo*.

Si occupò indi il collegio del ricollocamento fuori della porta di Codalunga della colonna che ricorda la sconfitta di Massimiliano Imperatore, e decise di farla rimettere per urgenza. Questo dì verrà festeggiato da tutta la nostra popolazione, come quello che ci rimembra una delle più gloriose memorie della nostra città, la cacciata di un imperatore tedesco, or già sono tre secoli e mezzo.

Si stabilì poi un premio di ital. lire 4,000 a chi pianterà la prima bandiera sopra un forte dei nemici, e di 3,000 a chi s'impadronirà di un vessillo austriaco. Si decretarono anche pensioni annue dalle 400 alle 300 lire ital. ai nostri soldati che rimanessero più o meno gravemente feriti ed imperfetti. Alle loro vedove e figli si fissò l'annua pensione di lire ital. 300.

Quanto alla pensione da darsi alla madre del popolano Luigi Peron venne proposta in ital. lire 750, e portata dal Consiglio a 1,000 dietro mozione del Sacchetto.

Si decise ancora che la medaglia d'onore ad Alberto Cavalletto fosse d'oro e del valore di 100 zecchini; e che se ne dovessero coniare 200 di bronzo da dispensarsi ai consiglieri comunali ed ai benemeriti della patria.

Fu eletta dal seno del Collegio una Commissione per la compilazione del diploma, con cui verrà onorato della cittadinanza padovana Dario Delù, capitano dei lancieri Vittorio Emanuele.

Finalmente si nominò la Commissione, perchè studi e proponga un progetto di prestito per la esecuzione di alcune importanti opere comunali; e gli eletti furono i signori cav. Andrea Meneghini, prof. Messedaglia e dott. Morpurgo.

La seduta fu piena d'entusiasmo, e si chiuse fra gli evviva all'Italia ed al Re.

Di questa memoranda giornata non dubitiamo che il Municipio ne pubblicherà un'estesa ed esatta relazione.

Furono nominati delegati speciali nella nostra città dal Ministero delle finanze i signori Luigi Caccianalj e Giovanni Pizzagalli. La loro residenza cominciando dal 27 corr. sarà in Padova, e dovranno direttamente corrispondere col commissario del Re.

COMBATTIMENTO DI LISSA

Ci eravamo proposto di non dar più luogo a descrizioni parziali su questo fatto e di attendere la relazione ufficiale che vorrà pubblicare il Governo; ma siamo indotti a fare un'eccezione per la seguente lettera d'un ufficiale del *Re d'Italia* perchè della perdita di quella nave può dirsi testimonio oculare:

. . . . . Ti dirò solo che noi ci trovavamo in mezzo alla squadra austriaca loro punto particolare di mira, credendo che al nostro bordo fosse l'ammiraglio. Eravamo senza timone perchè portatoci via dalle palle e con 5 bastimenti cioè 3 corazzate, il vascello ed una fregata in legno, tutti addosso a noi. Abbiamo tirato fino all'ultimo e ti posso dire che il nostro equipaggio si è portato da vero equipaggio italiano. Finalmente una corazzata ci ha investiti nel nostro fianco sinistro; noi ci siamo slanciati per andare all'arrembaggio, ma non abbiamo potuto perchè il bastimento nemico ha subito rinculato per non farsi prendere, ed abbiamo risposto ai loro *urrah* con un'ultima fiancata, quando il nostro bastimento stava già per calare a picco, e quindi in meno di due minuti siamo colati con tutte le bandiere in alto. Tornato a galla mi son visto in mezzo a tutta la squadra austriaca e passando vicino ad una cannoniera, le abbiamo gridato « *Evviva Venezia* » ed essa ci ha mitragliati uccidendo due uomini e ferendone due che abbiamo portato sempre con noi fino a salvamento. Alle otto di sera, dopo 9 ore di bagno, il *Principe Umberto* ci ha salvati e abbiamo fatta la nostra entrata a bordo di esso in mezzo a tutto l'equipaggio che ci faceva ala, e allo stato maggiore che era alla scala a riceverci. Di 700 persone, equipaggio del *Re d'Italia*, sono 200 salvi, fra cui 9 ufficiali venuti in due volte con due spedizioni, una col comandante Del Santo con 40 persone e l'altra con me con 120. Dell'equipaggio della *Palestro* di circa 300 uomini si salvarono un ufficiale e 20 marinari.

La battaglia di Lissa non è per noi una splendida vittoria, ma considerando che noi eravamo da due giorni sotto la fortezza, che si è impegnata una parte sola delle nostre fregate, cioè una forza minore della squadra austriaca, che eravamo in casa loro, e che essi sono stati i

APPENDICE

L'EREDITÀ DI MASTRO IMPICCA

X.

Rottura dei negoziati.

Erano turbati entrambi. Ma il più turbato dei due era Gennariello.

Avea un bel martellarsi il cervello, egli non perveniva a comprendere l'origine di tutto questo entusiasmo.

Fatto ardito però dalla esplosione subitanea d'una famigliarità, a cui non gli parea d'aver diritto alcuno, andava indagando nel volto e negli occhi della signora parigina, quale fosse il reale sentimento che la spingeva a dimostrazioni così cordiali.

Zelinda, in tutto quel poco di vita che avea già trascorso, non s'era avvezzata a soverchia ritrosia; ma non erasi neppur mai trovata ad aver che fare con uno schietto, rozzo ed ingenuo campagnuolo. Lo sguardo indagatore che questi affissava su di lei, la rese un po' confusa. Era una situazione tutta nuova quella in cui si trovava l'antica crestaia della *Rue Richelieu*.

— Certo ch'è un sacrificio!... sclamò ella abbandonando la mano della guida ed allontanandosi d'un passo... sacrificio grande e tale che non so veramente... non potrò mai...

Un po' di rabbietta che le sorse in cuore di trovarsi così impacciata nel conversare con un villico, non le permise di terminar la frase.

S'assise sull'erba e stette qualche tempo raccolta in se stessa.

La guida ch'era sorta in piedi non appena la signora le avea rivolta la parola, vistala troncare il discorso in quel modo un po' repentino, si tenea rispettosamente a distanza ed andava chiedendo a se stesso se per avventura non avesse oltrepassato il limite della convenienza nel rispondere.

Ma il silenzio non durò a lungo, imperocchè Zelinda non tardò molto a persuadere a se stessa che la generosità del Gennariello volea essere meglio rimeritata che non con un contegno freddo ed altero. Quella certa inquietudine che la molestava, non diminuiva punto: era anzi in sul crescere.

— Gennariello, diss'ella, rivolgendo al contadino un grazioso sorriso, perchè non vi sedete qui, vicino a me?

La guida avendo obbedito in rispettoso silenzio all'invito, Zelinda così riprese la conversazione:

— Credete voi che saremo liberati tra breve?

— Mah!... voglio sperarlo, signora.

— È questa speranza che vi conforta, non è vero?

— Non lo nego.

— E che cosa farete quando saremo posti in libertà?

— Ritornerò a casa, abbraccierò mia madre, ripiglierò i miei lavori, e...

Qui s'interruppe e rise.

— E, che cosa? riprese Zelinda con ansietà.

— E nelle serate d'inverno racconterò ai miei compagni le peripezie della nostra prigionia.

— E... parlerete qualche volta di me, non è vero?

— Oh! senza dubbio, perchè senza di lei questi assassini non m'avrebbero colto.

— Chi sa dove sarò io allora! esclamò la parigina sospirando.

— Oh! per lei non c'è da stare in angustie: ella sarà in qualche luogo migliore che non nelle quattro capanne del mio villaggio.

— E che? credete voi che non potrei vivere anch'io nel vostro villaggio?

— Per vivere si può vivere per ogni dove... Si tratta solo di vivere bene o male... In quanto a me, che ci sono avvezzo, vivo meglio nella mia capanna che in un palagio tutto indorato...

— Dunque non cambiereste il vostro stato?...

— Per un tesoro, non lo cambierei....

Una smorfietta, che a rigore avrebbe potuto passare in digrosso per un sorriso, comparve sulle labbra della parigina; ma era un sorriso che sapea d'acerbo.

— Gennariello! riprese Zelinda dopo un istante di silenzio, delle storie di Fate se ne raccontano nel vostro villaggio?

— Eh! qualcheduna, signora.

— Or bene, se una Fata elegantemente vestita apparisse dinnanzi a voi e vi dicesse: Gennariello, voglio sottrarvi al faticoso lavoro, assicurarvi una agiata esistenza, innalzarvi al dissopra della vostra condizione, che cosa rispondereste voi?

La parigina aspettò per qualche tempo la risposta; ma la guida si contentò di ridere.

— Dite su; che cosa rispondereste?

— Di queste Fate non ne esistono più.

— Mettete, per un supposto, che ne esistano ancora. Figuratevi anche, per esempio, che questa Fata fosse.... che dirò?... via, non fosse tanto brutta e vi offrisse la mano di sposa... allora... Eh?

— Oh questa sarebbe madornale! esclamò la guida sempre ridendo.

— Ma insomma, soggiunse la parigina con impazienza, non rispondereste nulla?

— Risponderei: grazie!

— Grazie, sì, o grazie, no?

— Grazie, no; replicò il villico facendosi serio in volto.

— No! riprese la donzella mortificata. E perchè?

— Perchè non ho nessuna intenzione di correre dietro alle Fate e queste con tutta la loro potenza non riuscirebbe fare di me un uomo diverso da quel che sono..... Nel suo palazzo non mi sentirei mai in casa mia e ad una sposa simile non saprei mai che dire.... No, no, ognuno dee inoltrarsi tranquillamente nella via in cui fu collocato dalla Provvidenza.... Mi si lascino i miei campi, i miei vigneti e non desidero altro. Se una giovinetta della stessa mia condizione verrà dividere meco la mia sorte e tenersene paga,

Continuazione. Vedi n. 190, 192, 196, 197, 199, 205 207 e 209.

primi a ritirarsi sotto la protezione delle loro batterie, io la credo un bel fatto per la nostra marina, a quello che ti posso assicurare si è che la marina si è portata bene. Forse con altra direzione nessun bastimento nemico tornava a casa, ed è perciò che Tegetthoff si può vantare di aver fatto una bella giornata. Y.

STATO D'ASSEDIO A VIENNA

Ecco il testo della proclamazione dello stato d'assedio nella Bassa Austria:

A cagione degli avvenimenti militari, in seguito ai quali l'arciducato della Bassa Austria è anch'esso compreso nella sfera delle operazioni dell'esercito imperiale, e per provvedere alla sicurezza dell'esercito e al mantenimento dell'ordine pubblico, il comando generale dell'alta e della bassa Austria, di Salisburgo e della Stiria, appoggiandosi alla risoluzione imperiale del 10 luglio 1866, che lo ha autorizzato anche ad applicare in caso di necessità i provvedimenti previsti nell'ordinanza imperiale del 30 maggio 1856, ordina quanto segue per tutto il territorio dell'arciducato della bassa Austria:

1. Le due leggi del 27 ottobre 1862 relative alla libertà individuale e alla protezione del domicilio sono sospese fino a nuovo ordine.

2. Incominciando dalla data del presente avviso la giurisdizione de'consigli di guerra sarà competente anche per i civili, a termini delle disposizioni del Codice penale militare del 15 gennaio 1855 e secondo la procedura stabilita per i militari, per i crimini e delitti seguenti:

a) Alto tradimento, offesa ai membri della famiglia imperiale e perturbazione dell'ordine pubblico; *b)* insurrezione e ribellione; *c)* violenze pubbliche nei casi impreviste dagli art. 76-99 del cod. pen.; *d)* incendio; *e)* eccitamento ad uno dei crimini sovraindicati; *f)* incitamento alla diserzione; *g)* sommossa; *h)* società segrete o vietate; *i)* eccitamento al disprezzo delle disposizioni dell'autorità ed eccitamenti contro le autorità pubbliche e comunali; *k)* eccitamento ad ostilità contro le nazionalità, le comunità religiose ecc.; *l)* eccitamento pubblico al disprezzo delle istituzioni del matrimonio, della famiglia, della proprietà ecc.; *m)* propagazione di voci false od inquietanti; *n)* associazioni illecite; *o)* offese a funzionari, servitori dello stato, sentinelle ecc.; *p)* possesso o fabbricazione illecita di macchine per la stampa o di tipografie.

Se una persona *civile* che abbia commesso uno dei delitti sovraccennati si sarà resa al tempo stesso colpevole d'altri crimini o delitti ordinari, la competenza dei consigli di guerra si estenderà anche a questi altri crimini e delitti; ma questi saranno giudicati, in tal caso, secondo le leggi penali ordinarie.

I Consigli di guerra non potranno condannare le persone appartenenti al ceto civile a pene corporali se non in quanto queste pene sono ammesse dalle leggi penali ordinarie.

Vienna, 26 luglio 1866.

Il comandante generale del paese
ANTONIO DI RULSTICH.
Feld maresciallo, luogotenente imperiale.

La *Gazzetta di Vienna* fa seguire al sovra riferito proclama le seguenti parole:

Con una proclamazione in data d'oggi una serie di azioni punibili vengono in tutta l'estensione dell'Arciducato dell'Austria inferiore assoggettate alla giurisdizione dei tribunali militari, anche per individui appartenenti allo stato civile, e sono sospese le leggi per la protezione della libertà personale e del diritto di domicilio.

Il governo di S. M. l'Imperatore deve attestare alla popolazione dell'Austria inferiore e specialmente alla popolazione di Vienna, che non è il di lei contegno che abbia provocato l'ordine dello stato eccezionale. Il sentimento patriotico, la fedele abnegazione verso la persona del monarca e la eccelsa Casa imperiale, la patriottica compartecipazione ai destini dello Stato sonosi mantenuti anche in questi gravi tempi.

Il governo pose e porrà anche in seguito la sua piena fiducia nei leali sentimenti di Vienna e de' suoi abitanti. Ma non occorre di mostrare minutamente che i numerosi elementi stranieri, che sono accumulati nella città (?), dovevano attirare sopra di sè l'attenzione del governo. Provvedimenti, i quali hanno lo scopo di evitare che cotesti elementi in tempi così agitati provochino disordini, non mancheranno di ottenere approvazione.

Se perciò le circostanze straordinarie, per le quali l'Austria inferiore fu tratta nel raggio d'operazione dell'i. r. esercito, hanno reso necessari per la sicurezza dell'esercito e per il mantenimento della pubblica quiete tali provvedimenti, il Governo non ha fatto con ciò che adempiere gli importanti doveri, che in tali condizioni gli incombono.

È sperabile che le misure prese si mostreranno efficaci abbastanza a difendere i minacciati interessi dello Stato, a guarentire a tutti i pacifici e bene intenzionati cittadini la sicurezza delle loro persone e delle loro proprietà, a far che ad ogni tentativo criminoso tenga tosto dietro la pena. Deve regnare il più stretto rigore della legge, quando i pericoli di azioni criminose si volgono non solamente contro i singoli, ma contro i generali interessi dello Stato.

Il Governo imperiale crede di poter con piena fiducia attendersi ne' suoi sforzi il più leale appoggio della popolazione dell'Austria inferiore e di Vienna. Possa ognuno rendersi chiara coscienza della importanza dei doveri, che il momento reca con sè. Il fedele sentimento austriaco della popolazione, il vero amor di patria non potranno più splendidamente confermarsi che colla piena e incondizionata osservanza delle leggi, e noi siamo persuasi che solo nei più rari casi il Governo sarà in dovere di far uso di misure, la cui pratica attuazione esso dal punto di vista umanitario vorrebbe veder evitate.

Il giornale *Ost-Deutsche Post* dichiara, in seguito a tale proclamazione, che sospende le sue pubblicazioni fino a che sia tolto lo stato d'assedio. La *Presse* di Vienna dichiara che si limiterà a dare le notizie senza commenti. Gli altri giornali quasi tutti annunziano che si asterranno dalle discussioni politiche.

UN QUESITO

L'avvocato Ottavio Andreucci ha testè pubblicato un opuscolo (*Firenze, Tip. Militare*), nel quale esamina la condizione dei conservatorii educativi e correttivi, delle scuole popolari e degli istituti ospitalieri di fronte alla legge che sopprime le corporazioni religiose. L'autore viene a questa conclusione che i conservatorii educativi e correttivi e le suore oblate che vigilano su di essi escono fuori certamente dal disposto della legge di soppressione, mentre ne sono colpiti i religiosi *Fate bene fratelli*. Ne sono escluse le suore grigie della carità e le suore ospitaliere. Riguardo alle *Figlie della carità* il Governo potrebbe dar loro il bando dallo Stato, ma l'Andreucci non reputa opportuno il farlo, come pure stima conveniente ed utile di mantenere nell'esercizio del loro ministero caritativo i *Fate bene fratelli* sovraccennati.

Noi bene intendiamo il sentimento che ha dettato all'avvocato Andreucci la difesa di cui parliamo. I servizi resi da questi ordini religiosi non possono venir negati; è certo che essi adempiono un ufficio indispensabile nella società.

Ma d'altro canto, scorge spontanea la domanda se questo ufficio non si possa adempiere ancor meglio da altri ed in altro modo, cioè con maggior tolleranza di opinioni e senza quell'inutile confusione tra le opere della carità e quelle della propaganda religiosa che ora è il vizio di quegli istituti.

Il problema non è semplice. Ad ogni modo è fuor di dubbio che per sostituire all'ordinamento presente di quegli istituti, un altro ordinamento che sia del pari efficace si richiede lungo tempo, e noi siamo pienamente d'accordo con coloro i quali credono che non convenga distruggere prima di avere edificato.

Per la questione pertanto di convenienza e di utilità siamo convinti che il Ministero debba procedere rispetto a quegli ordini con quella temperanza e moderazione che esso stesso dichiarò al Senato di voler usare, e che non debba affrettarsi ad agitar le falce in tutte quelle istituzioni che soddisfano ad un bisogno sociale.

Ma contemporaneamente è necessario che esso intraprenda lo studio dei mezzi più acconci per raggiungere pienamente lo scopo della legge. Lo spirito di questa, quale si raccoglie anche dalle discussioni del Parlamento, si è che frati e monache, senza distinzione, debbano scomparire, o almeno che la loro esistenza legale non sia più oltre riconosciuta. Non ci pare che la legge ammetta eccezioni. Non dobbiamo perdere di vista l'intera esecuzione di essa, sebbene, come abbiamo detto, non siano da trascurarsi le necessarie cautele affinchè il mutamento di sistema avvenga senza scosse e senza danni.

NOTIZIE ESTERE

La *France* del 30 assicura che il trattato di pace sarà firmato direttamente dai belligeranti senza l'intervento della Francia.

I giornali ufficiali ed ufficiosi di Berlino tengono un linguaggio assai acre contro il partito progressista prussiano. Si legge, a questo proposito, nella *Corrispondenza Zeidler*, organo del ministero:

« Il governo che ha finora saputo tutelare gli interessi della Prussia, può pretendere che si abbia fiducia in lui e si creda che gli accordi diplomatici corrisponderanno ai risultati delle armi prussiane. In nessun caso il governo ha duopo degli incoraggiamenti del partito progressista per raggiungere lo scopo che si ha proposto. Ma se i partiti avversi sperano di poter lavorare a vantaggio delle loro tendenze sotto il velo del malcontento popolare, noi loro ricordiamo che finora il governo ha sempre saputo oltrepassare in modo meraviglioso le speranze del patriotismo. Il popolo saprà apprezzare al suo giusto valore il fenomeno singolare che coloro i quali prima della guerra dimostravano maggiore ansietà, oggi son quelli che parlano più alto e sollevano orgogliose pretensioni, quasi che la patria fosse debitrice ad essi della sua gloria e della sua grandezza. »

Nella *Gazzetta Ufficiale di Vienna* si legge:

« Pare che un provvedimento preso ultimamente dal Governo abbia gettato gli israeliti in un allarme che ha trovato eco nei giornali di Vienna.

« Siccome noi abbiamo esatta conoscenza dei fatti, dobbiamo dichiarare che questo allarme non venne provocato che da una falsa interpretazione delle intenzioni del governo. All'appoggio del nostro convincimento, crediamo dover presentare un rendiconto dei fatti.

« Un impiegato particolare di Pesth, israelita egli stesso, presentò al governo un piano consistente nell'arrolamento e nell'armamento di un corpo di volontarii di 5 mila uomini che sarebbe composto di militari congedati. Questo corpo si comporrebbe di 4 battaglioni, ognuno di 6 compagnie; i posti di ufficiali sarebbero dati ad uomini esperimentati ecc. L'autore del progetto credeva poter garantire i fondi necessarii per una soscrizione volontaria, alla quale gli istraeliti di alcune provincie prenderebbero parte, senza però escludere i doni dei loro compatrioti cristiani.

« Il governo non poteva respingere un progetto che gli faceva vedere la partecipazione patriottica della popolazione e che in caso di necessità avrebbe aumentate molto sensibilmente le forze dell'esercito.

« In conseguenza esso invitò i governatori di alcune provincie a decidere gli istraeliti delle grandi città a scegliere, nel loro seno, delle deputazioni che sarebbero incaricate di aprire le collette. In quest'ordine di idee fu diretto l'invito agli israeliti di Vienna e sotto la impressione del primo momento essi hanno scorto in questo invito una misura coercitiva, una tassa particolare imposta agli israeliti.

« Ai reclami da essi diretti a chi di diritto, venne loro dichiarato nel modo più positivo non trattarsi che di contribuzione onninamente volontaria, alla quale ognuno era libero di partecipare o no, e fu espressamente aggiunto che il piano in discorso avea carattere puramente privato ed emanava da uno dei loro correligionarii.

« Del rimanente sappiamo che le autorità, alle quali venne diretto il primo invito, hanno ricevuto le istruzioni necessarie perchè insistano sul carattere prettamente volontario di questa soscrizione. »

Scrivono da Rio Janeiro, in data dell'8 giugno, al *Corriere degli Stati Uniti*, che gli alleati hanno conseguita una nuova vittoria sulle truppe del Paraguay. Queste ultime hanno avuto 6,000 uomini morti o feriti e hanno perduto sei cannoni e quattro bandiere.

—

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

PARIGI, *29 luglio*. — Le notizie pacifiche ci vengono confermate da tutte le parti. L'Austria ha bell'ed accettato la completa sua esclusione dalla Confederazione germanica. Gli Stati del mezzogiorno formeranno insieme una lega secondo le loro convenienze sotto la direzione militare della Baviera. Ma non si conosce peranco quali saranno gli Stati che formeranno la Confederazione settentrionale, e quali la meridionale, o per dire più esattamente, circa a qualche Stato non è deciso se formerà parte dell'una piuttostochè dell'altra Confederazione.

Il granducato di Baden, per esempio, il quale dapprincipio pareva dovesse far parte del gruppo meridionale, desidera di entrare nell'orbita della Prussia. La Sassonia invece che ha mostrato tanto desiderio di non trovarsi assieme alla Prussia, è obbligata ad accettare l'egemonia prussiana. Solamente a questa condizione la Sassonia potrà conservare la integrità del suo territorio. Se la Prussia le chiedesse la cessione di qualche territorio, questa cessione non risguarderebbe che qualche piccolo distretto.

Nell'istessa guisa se la Baviera sarà costretta ad abbandonare qualche porzione del suo territorio, non si tratterà che di qualche migliaio di metri quadrati da annettersi al territorio del duca di Weimar, che il re di Prussia vuol ricompensare d'aver preso le sue parti. Ma le trattative concernenti questi passaggi saranno separate dai negoziati generali, e non si faranno che fra il re di Prussia ed i principi interessati, salvo l'approvazione del futuro Parlamento tedesco.

Il *Constitutionnel* asserisce che la Francia è quella che ha il merito d'aver conservato l'integrità del suo territorio alla Sassonia, ma è più probabile che ciò sia dovuto agli sforzi dell'Austria, la quale è arrivata a persuadere la sua alleata ad entrare nella Confederazione settentrionale. È vero però che anche il signor Benedetti, ministro francese, ha appoggiato i reclami dell'Austria a favore della Sassonia.

A proposito di questi rimpasti territoriali, corre voce, ed io credo probabile, che l'imperatore Napoleone III, prima dei negoziati o dopo di essi, abbia stipulato la cessione alla Francia di una piccola porzione di territorio, come sarebbe, per esempio, il Lussemburgo o Sarrelouis. Qualche giornale officioso lascia già trasparire la possibilità di questa cessione. Il Lussemburgo appartiene all'Olanda, ma la Prussia si sarebbe assunto di ottenere la cessione di esso alla Francia.

Circa al pagamento delle spese della guerra che deve fare l'Austria alla Prussia non credo siavi ancora cosa alcuna di stabilito. Dapprincipio la Prussia esigeva che l'Austria ed i suoi alleati pagassero per intero le spese della guerra, ma l'Austria, colla mediazione della Francia, ottenne di non essere obbligata a soddisfarne che una parte.

La somma precisa non credo che sia per anco stata determinata. L'Austria cerca di ridurla al minimo possibile; e a questo scopo pretende che la Prussia le sia debitrice d'un compenso per la accordatale annessione dell'Holstein.

Convien ricordarsi che nove mesi fa il signor di Bismarck ha fatto offrire all'Austria la somma di 80 milioni di talleri, ossia 300 milioni di franchi, perchè cedesse a re Guglielmo i suoi diritti di condominio sui ducati dell'Elba. Ora si tratta di sapere se la Prussia riconoscerà fondata questa domanda riconvenzionale, ovvero se risponderà che le sue vittorie hanno cambiato faccia alle cose, e distrutti tutti i diritti che l'Austria poteva avere sull'Holstein.

Da questo saggio potete formarvi un criterio sulle difficoltà d'ogni sorta che insorgeranno nel corso dei negoziati ad ogni piè sospinto.

Il pubblico deve armarsi di pazienza, perchè è molto probabile che abbia a passare molto tempo prima che un pieno accordo possa venir stabilito.

Nel *Constitutionnel* d'oggi si legge che la somma che l'Austria deve pagare a titolo di indennizzo di guerra non sarebbe che di 75 milioni di franchi. È evidente che questa somma è troppo esigua, sopratutto ricordandosi delle forti taglie imposte a Francoforte.

Se la cifra del *Constitutionnel* fosse esatta, converrebbe dire che le cessioni territoriali accordate sieno più ampie di quelle che si credono. È però possibile che quello non pagherà l'Austria, dovranno soddisfarlo i suoi alleati.

Stando a quello che dice la *Gazzetta degli ospitali* di Parigi, lo stato sanitario di Parigi andrebbe migliorando e il cholera scomparendo. La stampa in generale tace su questo proposito, e l'amministrazione dell'assistenza pubblica è muta come fece l'anno scorso. Questo sistema mi pare il più proprio ad esagerare il pericolo.

Io credo di potervi dare esattamente il numero delle vittime di questo flagello dal 17 luglio al 25. Esse furono 21, 29, 140, 155, 120, 120, 106, 94, 90.

Ieri a sera è partito per Vichy il signor Drouyn de Lhuys per visitare l'imperatore. Domani o posdomani partirà il signor di Lavalette.

La partenza della flotta di Tolone per i soliti esercizi del tiro a segno diedero origine alla diceria che la squadra fosse partita per le acque di Venezia.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 31 luglio contiene:

1. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio in data del 25 luglio, preceduto dalla relazione del ministro delle finanze, ed a tenore del quale per eseguire il reparto indicato dal decreto 30 giugno 1866, n. 3034, delle sovrimposte provinciali e comunali da ripartirsi nei ruoli del 1866 nelle provincie di Piemonte e Liguria (compresi i comuni sulla destra del Ticino, aggregati alla provincia di Pavia) saranno, per l'imposta sui terreni, presi per base i contingenti comunali o consorziali resultati pel 1865.

2. Nomine e promozioni nell'ordine Mauriziano.

3. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio in data del 21 luglio, con il quale il comm. avv. Luigi Castelli, direttore generale dei culti, è incaricato di esercitare le funzioni di direttore dell'ammininistrazione del fondo per il culto e di presiederne il Consiglio d'amministrazione;

Il cav. avv. Vittorio Grimaldi, direttore capo di divisione nel Ministero di grazia e giustizia e dei culti, è incaricato di supplire il direttore dell'amministrazione del fondo per il culto in caso d'assenza o d'impedimento.

4. Nomine e disposizioni nel personale

---

non son certo io quegli che dirò di no.... Ma questo è tutto quanto io posso sognare di più giocondo nella mia esistenza.

Queste cose vennero esposte con tanta sincera semplicità di modi, che non si potea mettere in dubbio il convincimento profondo che le dettava. Il giovine contadino s'era fatto il programma della sua esistenza come può farselo qualunque altro individuo collocato in una condizione sociale assai più elevata.

Queste sue idee pareano così naturali a Gennariello che lo sguardo infuocato di Zelinda affisso in lui, nel mentre che andava emettendole coll'accento che il cuore le suggeriva, non lo turbò punto.

Eppure negli occhi della giovane si disegnava tutto un poema di svariatissimi affetti, ma la prigioniera non tardò a convincersi che il contadino di questo poema non sapea e non volea leggere la prima parola.

— Eccovi come sono gli uomini, riprese sforzandosi a sorridere per dissimulare l'interno turbamento; alle Fate ci credono finchè sono bambini, ma poi....

La conversazione fu interrotta dal Meo Latigna che venne ad avvertire i due intercolutori essere giunta l'ora di riporsi in cammino.

La masnada s'avviò, nei soliti modi, coi suoi esploratori cioè dinnanzi e dai lati, sparpagliati sulle vette delle montagne che dominavano le valli per cui essa s'avanzava. Dopo molti giri tortuosi e frequenti soste, arrivò ad un assai vasto casolare isolato, in sul far della notte, in cui entrò come in un rifugio già noto.

Gennariello avea trovato modo nel viaggio d'assicurarsi che la banda s'andava avvicinando alla marina e che s'appressava al suo villaggio natio.

— Qui gatta ci cova, sussurrò all'orecchio della sua compagna di cattività. Le sponde del mare sono mal sicure per questi facinorosi. Se essi affrontano il pericolo di dar di naso nel patibolo, ci deve essere un gran disegno sotto. Non v'è dubbio che chi ha dato l'ordine non sia quel tale di questa notte. Chi sa che cosa vogliono fare?

Zelinda colpita profondamente da questa rivelazione e fantasticando in mente angosciosi pensieri, stentò molto a chiuder gli occhi al sonno. Ma la spossatezza del corpo la vinse alfine sulle inquietudini dell'animo.

Ma non s'era che appena appena assopita quando venne ridesta in sussulto.

Parecchi colpi di fucile sparati nella campagna circostante vennero ad echeggiare nell'umile cameretta che le era stata assegnata.

— Tradimento! tradimento! gridava il Meo nella camera vicina e tutto il casolare rimbombò di passi frettolosi, di voci concitate, di bestemmie e di maledizioni.

XI.

Battaglia campale.

— Qua l'Allabarda! qua, Tapinaccio! gridò la Tigna. State alle finestre e fuoco su quei furfanti appena vengano a tiro.... Badate a non tirar su' nostri, veh?

Quei primi colpi di fucile erano scambiati tra le scolte della banda lasciate in vedetta nei campi e le truppe reali.

Era a credere che i primi ad avvicinarsi alla casa sarebbero i briganti in fuga.

Meo accorse con altri tre o quattro alla custodia della porta del casolare.

— I bersaglieri!.... i bersaglieri!... son qui i bersaglieri! gridavano le vedette correndo a tutte gambe attraverso i campi per ricongiungersi al grosso della masnada.

— Me l'aspettava! grugnì il capo. Questi tizzoni d'inferno non ci lasciano dormire una sola notte in pace.

E quando ebbe fatto un conto approssimativo che tutti o quasi tutti i briganti che avea appostati all'infuori per quella notte, eransi messi in salvo in quelle mura, ne chiuse, sbarrò ed asserragliò alla meglio le porte.

Era tempo, imperocchè al bagliore dei colpi di fucile già si potea scorgere l'assisa militare a pochi passi dello spianato che stava dinnanzi al casolare.

L'Allabarda ed il Tapinaccio aprirono il fuoco e i bersaglieri risposero senza che gli uni agli altri recassero alcun male.

Era il solito spreco di polvere che suole precedere i solenni combattimenti.

Non ebbe altro risultamento fuor quello di far cadere tramortita per terrore nella sua camera ove si trovava sola e senza soccorso, la misera prigioniera.

Ai primi spari succedè un momento di silenzio.

I bersaglieri cercavano di conoscere attraverso alle tenebre della notte quale fosse il lato della casupola che erano deliberati di pigliare d'assalto, il quale meglio si prestasse a questa operazione militare.

Il Meo passava intanto in rassegna i suoi nello stanzone a pian terreno ove gli avea raccolti.

— Quindici, diss'egli, e due di sopra fan diciasette... Dov'è lo Stanga?

— L'ha avuta nel capo! rispose uno.

— Accidenti a lui che s'è lasciato cogliere! replicò La Tigna.

— S'era appoggiato ad un albero e dormicchiava...

— Accidenti! accidenti! mormorò il capobanda.

— Basta, pensiamo a noi, soggiunse poscia. Quattro stian qui con me per difendere la porta: gli altri, due per due ad ogni finestra. Non far fuoco i primi, perchè la luce non diriga i colpi di quei manigoldi. Lasciare avvicinare e tirare a colpo sicuro. Questa è la regola.

Il capitano de' bersaglieri, visto che pareano sospese le ostilità e presumendo forse che i brigenti stessero deliberando sul da farsi, si fece da solo coraggiosamente innanzi sulla spianata e gridò:

— Salva la vita a chi si arrende!

— Aspetta che te la salvo io! mugghiò il Meo ed appoggiata la carabina ad una finestruola colle imposte di legno semichiuse, l'appuntò nella direzione della voce e sparò.

La palla strisciando sulla spallina sinistra del capitano non produsse altro male che una non grave contusione alla spalla.

Quello fu il segno della mischia.

I soldati risposero a quell'atto proditorio con una scarica generale di moschetteria, così per testimoniare della loro indignazione e poscia i più arditi fra essi a malgrado delle palle che fischiavano loro intorno si slanciarono, sbalzando come capriuoli, verso la porta e s'accinsero ad atterrarla col calcio della carabina o colla punta della baionetta.

(*Continua*) GIANSTEFANO MARCHESE.

degli impiegati dipendenti dai ministeri della marina, della guerra e di grazia e giustizia.

5. Due decreti del ministro dei lavori pubblici in data del 17 e 28 luglio, con i quali furono nominati:

Il cav. Peyron Giuseppe, direttore compartimentale dei telegrafi in Torino, a delegato temporaneo per l'amministrazione telegrafica nelle provincie venete.

Il cav. Vaccheri Carlo, direttore compartimentale delle poste di Napoli, a delegato temporaneo per l'amministrazione delle poste nelle provincie suddette.

La residenza dei due delegati è fissata per ora in Padova.

6. Un decreto del ministro guardasigilli in data del 30 luglio, con il quale fu chiamato a far parte della Commissione instituita il 12 gennaio p. p. per compilare un progetto di Codice penale pel Regno d'Italia, il professore di diritto penale e filosofia del diritto nella R. Università di Padova, dott. Giampaolo Tolomei.

7. Un decreto del ministro della marina in data del 28 luglio, con il quale è stabilito che tutti gli aspiranti all'ammissione nelle regie scuole di marina sieno esaminati dalla Commissione di cui al § 1.o dell'articolo 4° del R. decreto 21 febbraio 1861 il giorno 1° del venturo mese di ottobre in Livorno nel locale dell'ufficio centrale per il servizio scientifico.

8. Un decreto del ministro della pubblica istruzione, in data del 27 luglio, a tenore del quale il numero degli alunni convittori a posto gratuito nella R. scuola normale superiore di Pisa è fissato per l'anno scolastico 1866 67 a (24) ventiquattro, quello degli alunni a pagamento, a (10) dieci, quello degli aggregati senza sussidio a 6 (sei).

Per lo stesso anno scolastico 1866 67 il numero degli aggregati con sussidio è fissato a 12 (dodici), nella somma di lire (60) sessanta ciascuno, e pei mesi che durano le scuole.

Questi sussidi si assegnano agli alunni aggregati che maggiormente si distinguono negli esami della scuola, tenendo conto eziandio della condotta.

Per le speciali condizioni pubbliche dell'anno corrente il termine utile per presentare le domande di ammessione è protratto a tutto il mese di settembre prossimo venturo.

La stessa *Gazzetta Ufficiale* del 31 luglio annunzia, che presentarono indirizzi a S. M. il Re ed ai Reali Principi i Municipi di Correggio, Casalcermelli, Serravalle Scrivia, Fabriano, Fivizzano, Castelfiorentino, Fucecchio, Carmignano, Castelfranco di Sotto, Montajone, Sarteano;

La Deputazione provinciale di Milano.

CRONACA DI FIRENZE

Con sua notificazione del 28 luglio il Sindaco di Firenze invita gli elettori amministrativi a procedere il 12 agosto alla nomina dei dodici consiglieri comunali che escono o sono usciti di ufficio per determinazione della sorte o per renunzia.

I consiglieri comunali usciti d'ufficio sono i seguenti:

Estratti a sorte

Garzoni march. cav. Giuseppe — Bocciarelli dott. Dario — Barsanti avv. Olinto — Nobili cav. avv. Nicolò — Lemmi dottor Petronio — Fossombroni conte Enrico.

Renunziatari.

Panciatichi march. Ferdinando — Batelli ing. Prazio — Borgheri Alessandro — Sacerdote Giacomo — Guidotti ing. Enrico — Forini Emilio.

La deputazione provinciale, procedendo per urgenza alle elezioni ordinate dall'articolo 3° del nuovo regolamento della Commissione consultiva di belle arti per le provincie di Firenze e di Arezzo, nella seduta del 27 luglio nominò a consultori:

Per la sezione di pittura, Ussi professore Stefano;

Per la sezione di scultura, Fedi professore Pio;

Per la sezione di architettura, Fantozzi professore Federico;

Per la sezione di archeologia, Milanesi professore Gaetano.

Dal *Comitato fiorentino di soccorso pei feriti in guerra*, lunedì scorso fu spedito alla intendenza dei volontari italiani a Brescia due casse ed un barilotto di medicinali del complessivo peso di chilogrammi 601 1/2, che aveva ricevuti dalla Pia Casa degl'Incurabili di Napoli.

Nello stesso giorno il *Comitato fiorentino* anzidetto inviò pure allo spedale di marina in Ancona due casse contenenti 51 paia di lenzuoli, 25 tele e 50 zanzariere del complessivo peso di chilogrammi 214 3/5.

Gli sventurati abitanti della piazza del Carmine si raccomandano di nuovo al Municipio affinchè provveda energicamente a far cessare lo scandalo di tutti que' malcreati che di giorno e di notte, senz'alcun riguardo, continuano a seminare in quella piazza certi fiori che non mandano grato olezzo. Per qualche tempo si videro passeggiare da quella parte le guardie municipali; ora però i *vedoci* sono andati a piangere altrove sulla loro vedovanza. L'altra sera, verso le 11, cinque o sei mascalzoni stavano raccolti tutti in circolo come a tavola rotonda, facendo ciò ch'è bello tacere e discutendo al tempo stesso delle cose politiche del giorno. Dopo ciò non è strano che certe questioni politiche puzzino alquanto. Il municipio e, se non basta, anche la questura, dovrebbero sciogliere questi *meetings* di nuovo genere.

Sappiamo, scrive la *Nazione* del 31 luglio, che il deputato marchese Ferdinando Panciatichi Ximenes d'Aragona donava ieri alla galleria di Firenze otto vasi etruschi importantissimi per la loro forma e per i soggetti che vi si vedono rappresentati.

Nella giornata del 30 corrente il termometro centigrado del R. Osservatorio di Firenze segnava la temperatura massima di + 31,3 e la minima di + 18,8.

Nella notte del 31 luglio, la minima fu di + 16,3.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Deliberazione municipale. — Leggiamo nell'*Indicatore livornese* che nella sua ultima adunanza, la Giunta municipale di Livorno, sulla proposta del sindaco, deliberava di togliere l'attuale sua denominazione alla piazza del Pontenuovo, sostituendole quella di PIAZZA CAPPELLINI, di apporre alla facciata della casa in via Vittorio Emanuele, numero 22, piano secondo, ove nacque il capitano *Alfredo Cappellini*, una iscrizione commemorativa, e di proporre infine al Consiglio comunale di decretare un monumento da erigersi in pubblico luogo ad onoranza e memoria del fatto eroico della cannoniera *Palestro*, e dell'equipaggio della medesima, comandato dal livornese *Alfredo Cappellini*.

Naufraghi salvati. — Il *Corriere delle Marche* d'Ancona del 28 scrive:

Fra i naufraghi superstiti della nostra corazzata il *Re d'Italia* è da annoverare il cavaliere Andrea Del Santo, sotto capo dello stato maggiore dell'armata di operazione. Per 10 ore lottò coll'onde dopo essersi con grave difficoltà svincolato da due robusti pericolanti che lo aveano afferrato per la cravatta al suo slanciarsi nel mare, quando la nave era per essere interamente sommersa.

Egli è convalescente da forte contusione al braccio destro riportata durante il combattimento e per la scottatura generale prodotta dai raggi del sole finchè rimase galleggiante sopra una specie di zattera organizzata con frantumi di legno, mercè il concorso del luogotenente di vascello Gaudiano, della guardia marina sig. Isola e di alcuni marinai che in numero di 35 cercarono salvezza in quegli avanzi di una catastrofe dolorosa. Soli 28 di que' naufraghi poterono essere salvati dalla *Stella d'Italia*, ingoiati gli altri dal burrascoso mare, perchè affranti da dure fatiche ed esausti dalle ferite riportate.

— Il *Pungolo* di Napoli del 18 scrive:

Un vapore francese battuto da forte tempesta nelle acque di Corsica, alzava la bandiera di soccorso.

Il bastimento in pericolo fu visto da un legno mercantile italiano, a nome l'*Ippogrifo*, di proprietà del signor Gaetano Cacozza di Napoli, e comandato dal capitano Vincenzo Mignano, anche della marina napoletana.

Questi non esitò a correre in suo aiuto — e dopo inauditi sforzi, a rischio anche di perdere il proprio legno, riusciva a salvare tutto l'equipaggio, meno il capitano e un passeggiere che si perderono col vapore andato a picco.

NOTIZIE ULTIME

Le trattative per la conclusione della pace continuano da tutte le parti con grande impegno, per cui è a credersi che avranno fra poco ottenuto un soddisfacente risultato.

Relativamente ai plenipotenziari da mandarsi a Praga, nulla ancora fu deciso.

S. A. I. il principe Napoleone, avendo compiuta la missione di cui era stato incaricato presso l'augusto suo suocero, è ripartito per la Francia.

Oggi è arrivata dal Trentino una deputazione per presentare al Presidente del consiglio dei ministri un indirizzo chiedente l'aggregazione di quel territorio al Regno d'Italia. Quest'indirizzo è firmato dalle Rappresentanze comunali di quella provincia.

La *Gazzetta di Firenze* di questa sera vuol riversare tutta la colpa del poco felice esito delle operazioni della flotta sul ministro della marina, il quale non solo non avrebbe accettate le demissioni offerte dall'ammiraglio Persano a cagione delle cattive condizioni nelle quali gli fu consegnata la flotta stessa, ma lo avrebbe costretto ad agire a qualunque costo.

Non sappiamo quanto siavi di vero nel fatto delle demissioni, ma non ha fondamento l'asserzione che il ministro possa imporre questa o quella operazione militare, quando il comandante avesse dichiarato di non essere in grado di compierla. Si aggiunge che la flotta di operazione non dipendeva dal ministro ma dal comando supremo dell'esercito.

Riguardo alla non avvenuta pubblicazione della relazione dell'ammiraglio Persano, essa non può essere pubblicata perchè fa parte degli atti del processo.

Riceviamo dal campo la seguente corrispondenza:

Il mattino del 26 due pelottoni del primo squadrone lancieri di Firenze, comandati l'uno dal luogotenente Coda, l'altro dal sottotenente Marozzi, uniti a due compagnie di bersaglieri, occupavano il ponte della Torre, fra Versa e Trevignano sulla strada che da Udine conduce all'Isonzo; 6 battaglioni di fanteria, 6 di cavalleria e 2 pezzi d'artiglieria austriaci attaccarono i nostri.

I nostri lancieri caricarono arditamente il nemico, troppo arditamente perchè riportarono gravi perdite, essendo fra gli altri il luogotenente Coda rimasto ferito e prigioniero, e prigioniero pure il sottotenente Marozzi. Sopraggiungeva frattanto sul luogo dello scontro il luogotenente colonnello Tolommei con due squadroni, comandati dai capitani Morelli e Galesio Pinma, e coi rimanenti pelottoni del primo squadrone il capitano Bouvier. Questi bravi ufficiali, caricando impetuosamente il nemico, gli ritolsero il sottotenente Morezzi con alcuni lancieri che erano caduti prigionieri. Un altro squadrone comandato dal capitano Destefanis caricò ed inseguì per qualche miglio gli ussari austriaci, fino a che dovette retrocedere dinanzi al fuoco incrociato della fanteria austriaca appostata nei vigneti da un lato e dall'altro della strada, sui quali i nostri cavalieri non potevano salire, a causa dei larghi fossati, delle alte siepi e delle folte piante. Gli ussari austriaci credettero potere ritornare alla carica, ma giunti al ponte sul Torre, occupato dal generale La Forest, alcune scariche della nostra artiglieria li riposero in piena fuga.

Nella *Gazzetta ufficiale* del 31 luglio si legge:

Alcuni presumono di trovare il pensiero del Governo sulle nostre condizioni politiche presenti in uno od in un altro dei giornali che si pubblicano in Italia.

Il Governo manifesta i suoi intendimenti piuttosto cogli atti che colle parole: lascia gli apprezzamenti, le ipotesi, le provvisioni alla discussione della libera stampa.

Il Governo d'altro canto ha la coscienza dei sentimenti, delle aspirazioni, degli interessi del paese; sa di doverne promuovere la soddisfazione con dignità e con fermezza, e il paese dev'essere sicuro ch'egli non mancherà a questo dovere.

GUERRA NAZIONALE

[Corrispondenza particolare dell'Opinione.]

Dal campo, 28 luglio.

La sospensione delle ostilità che fu conclusa il 24, doveva avere pieno effetto dalle 4 antimeridiane del giorno 25, ma non si pensò che mancava il tempo necessario da una parte e dall'altra per far giungere gli avvisi a tutte le truppe, specialmente alle italiane, per mancanza di ferrovie e di telegrafi. Era quindi naturale che le colonne più avanzate, ignare dell'avvenuto, continuassero le loro marcie, e si esponessero a qualche scontro. Ciò venne fatto osservare dal comando superiore dell'esercito italiano all'austriaco, e le conseguenze che ne derivano, non annulleranno, a quanto pare, la validità e l'esecuzione ulteriore dell'atto.

Fuvvi infatti uno scontro a Versa, sulla sinistra del torrente Torre, in cui prese parte qualche squadrone dei lancieri Vittorio Emanuele e due battaglioni bersaglieri. Si fecero prigionieri che si fanno ascendere a 200 fra cui due ufficiali. Le perdite nostre furono lievissime.

A Venezia giunsero ultimamente due vapori da cui sbarcarono truppe a Malghera; i nemici armano di cannoni le barcacce di dogana e parecchie zattere. Essi continuano a fare man bassa sulla roba d'altri, si sa quanto portarono via di oggetti preziosi a Venezia; ora trasportano dall'archivio molti documenti preziosi, e sopratutto quelli che si riferiscono all'Istria e alla Dalmazia. Pigliano anche le opere migliori della biblioteca Marciana.

L'accoglienza che venne fatta alle nostre truppe nel Friuli supera ogni aspettazione. È questa la frase che si adopera a misura che ci andiamo avanzando; ma assicuratevi che essa non è esagerata; esprime la pura verità. Dai più piccoli paesi fino a Udine capo-luogo, da Udine all'Isonzo, è un'acclamazione continua, un versarsi di popolo nelle strade, un abbracciare i soldati, un offrire servigi ed ospitalità, un benedire, insomma al governo italiano che va ad istituirsi in questa provincia già schiava dello straniero.

Nel Trentino si è dagli austriaci armata una canaglia, detta dei *Gabanotti*, avanzi di prigione e rifiuto della società. Ma se l'andamento delle cose non avesse arrestato il corso all'impresa di Medici, la capitale del Tirolo italiano sarebbe già in nostro potere.

(Altra Corrispondenza)

Dal campo, 29 luglio.

Questa mattina è stata segnata la linea di demarcazione fra il nostro esercito di spedizione ed il nemico. La stipulazione delle condizioni di sospensione d'armi aveva stabilito che le truppe sarebbersi arrestate alle posizioni da esse occupate prima della data da cui la sospensione stessa doveva aver luogo, vale a dire prima delle ore 4 antim. del 25; ma per la distanza della testa delle colonne dalla sede del quartiere generale principale, per la rottura delle rotaie delle ferrovie, e per l'interruzione telegrafica, non potendosi mandare a tempo i relativi avvisi, ed occorrendo molte ore prima che giungessero a destinazione, il comandante il Corpo di spedizione aveva rappresentato ciò al nostro Governo, ed aveva fatto sapere al comando superiore dell'esercito austriaco che le nostre truppe non sarebbero assolutamente retrocesse di un passo dalle posizioni da esse occupate nella notte del 26 al 27 corrente.

In seguito a ciò venne stabilito un concerto a Ponte Brazzano, ch'ebbe poi luogo a Sant'Andrà, fra' rappresentanti nostri ed austriaci; e si stabilì per demarcazione, durante la sospensione d'armi, la linea dell'Iudrio, compresa la strada da Volta a Palmanova, più 3 o 4,000 passi lungo la parte meridionale della strada medesima.

La parte nostra era rappresentata dal maggior generale conte Piola Caselli, capo di stato di maggiore del corpo di spedizione, e l'austriaca dal colonnello Rueber, capo di stato maggiore dell'esercito austriaco del littorale.

A Ferrara vi sarà fra poco un gran convegno militare e politico. Ivi si decideranno le sorti della nazione.

Le requisizioni fatte dagli austriaci nella loro partenza lasciarono dure ricordanze di sè anche negli ultimi momenti. A Castelfranco si ordinarono requisizioni di 150 buoi. Nella provincia di Treviso si requisirono 700 buoi, 1,000 botti di vino, 5,000 sacchi di frumento, 100 sacchi di caffè e 200 di zucchero.

La *Sentinella Bresciana* del 30 ha la seguente corrispondenza:

Gargnano, 28 luglio 1866.

Da fonte sicura vengo a sapere che gli austriaci hanno abbandonata la città di Riva per ritirarsi nella Rocca fortificata che esiste nell'angolo della città.

I volontari sono in possesso del monte Oro e del monte Giamella, e sovrastano Riva, avendo libero il passo alla discesa nella valle del Sarca. Oggi si vide più volte le cannoniere austriache andare verso Riva e ritornare rimorchiando barche che sembravano cariche.

Nel *Bollettino* di Bassano del 29 luglio si legge:

Il quartiere generale della divisione *Medici* si mantiene a Pergine, da dove giunsero stamane sotto scorta dei Reali carabinieri in istato di arresto tre cursori o servi di quella pretura, diretti per Padova.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Rovigo, 30. — S. M. il Re è arrivato alle 10 pom.

Un numero straordinario di carrozze andò ad incontrarlo. L'accoglimento fu entusiastico fra il suono delle campane, la musica della guardia nazionale e gli applausi della popolazione. Disceso al palazzo Selvatico, il Re affacciossi replicatamente al balcone ringraziando commosso l'immensa moltitudine plaudente. Tutta la città fu imbandierata e illuminata.

Monaco, 30. — Il ministro Von der Pfordten ha concluso per la Baviera un armistizio di tre settimane a cominciare dal 2 agosto. Egli non aveva alcun mandato dagli altri Stati della Germania meridionale i quali debbono rivolgersi al generale Manteuffel.

I negoziati di pace per questi Stati si terranno a Berlino.

Parigi, 31. — Leggesi nel *Moniteur*: Una brigata messicana di 1600 uomini venne sorpresa e parzialmente distrutta da 4000 dissidenti sotto gli ordini del generale Escobed. Mejia non avendo che 500 uomini per difendere Matamora, gli abitanti sgomentati l'obbligarono a capitolare. Il generale Mejia arrivò a Vera Cruz colle sue truppe.

Berlino, 31. — Un decreto reale datato da Nicolsburg, 28 luglio, convoca le Camere per il 5 agosto.

Dicesi che il discorso della corona farà menzione dello stato soddisfacentissimo delle finanze; non si ricorrerà ad alcun imprestito; il debito fluttuante sarà convertito mediante un'emissione momentanea di buoni del tesoro.

Monaco, 31. — La *Gazzetta di Baviera* dice che non ostante le assicurazioni formali date il giorno 27 a Von der Pfordten, alcune parti della Baviera vennero invase dai prussiani fino al 29.

Von der Pfordten protesta energicamente perchè non si rinnovino simili fatti.

Monaco, 31. — Leggesi nella *Gazzetta della Baviera*: Deploriamo di dover annunziare uno scontro sanguinoso avvenuto presso Weiden fra un battaglione della guardia bavarese e i prussiani. Questo fatto è inesplicabile in presenza dell'armistizio e della sospensione d'armi conchiusa fra il principe Carlo e il generale Manteuffel. Il battaglione della guardia aveva inviato un parlamentario onde persuadere i prussiani che era inutile uno spargimento di sangue; ma questa dichiarazione rimase senza effetto. Le perdite dei bavaresi sono considerevoli.

Berlino, *31*. — La *Gazzetta tedesca del Nord* nega che gli Stati della Germania meridionale desiderino di entrare in relazioni federative con la nuova Confederazione del Nord, e fa osservare gl'inconvenienti che deriverebbero da tale unione.

Londra, *31*. — Ieri sera ebbe luogo il *meeting* per la riforma. Furono adottate alcune proposte colle quali si biasima il ministero per aver impedito il *meeting* nel *Hyde Park*. L'ordine non fu turbato.

Vienna, *31*. — La contribuzione imposta alla città di Francoforte fu ridotta a 15 milioni; quindi rimangono ancora a pagarsi 9 milioni.

Monaco, *31*. — I prussiani continuano ad avanzare nell'Alta Franconia.

Parigi, *31*. — La *Patrie* dice che l'atto sottoscritto a Nikolsburg assicura soltanto la conservazione del regno di Sassonia. Il governo prussiano è interamente libero d'incorporare in tutto o in parte l'Annover e l'Assia elettorale. L'incorporazione di questi Stati è considerata a Berlino come certa.

Il commendatore Nigra è partito per Vichy.

Milano, *31*. — Il principe Napoleone è partito stamane per Lione, d'onde si recherà a Vichy.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI

Parigi, 31 luglio

	luglio 30	luglio 31
Fondi francesi 3 %	68 83	69 20
» » 4 1/2 %	96 75	96 50
Consolidati inglesi	88 3/8	88 3/8
» fine prossimo	— —	— —
Italiano 5 % in contanti	51 90	51 50
» fine mese	51 95	51 75
» fine pross.	52 —	51 80
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	653	661
» » » italiano	—	—
» » » spagnuolo	345	345
Strade ferr. Vitt. Emanuele	85	85
» » Lombardo-Ven.	382	383
» » Austriache	352	351
» » Romane	60	60
Obbligazioni	100	108
» ferr. di Savona	—	—

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

a tutto il 14 luglio

ATTIVO.	Lire
Numer. in cassa nelle Sedi	28,627,404 44
» » Suc.	8,246,344 97
Eserc. delle zecche dello Stato	24,320,965 46
Portafoglio nelle sedi	121,384,923 80
Anticipazioni	22,815,653 41
Portafoglio nelle succursali	40,374,399 11
Anticipazioni	10,921,921 02
Effetti incasso in conto corrente	321,903 88
Servizio Debito Pubblico	638,195 06
Immobili	5,599,459 88
Fondi pubblici	12,960,760 —
Azionisti, saldo azioni	21,855,850 —
Spese diverse	1,223,884 89
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	522,222 22
Tesoro dello Stato (legge 27 febbraio 1856)	280,414 76
Stabilimenti di circolazione. (R. Decr. 1 maggio 1866)	6,478,500 —
Mutuo 250 milioni (R. Decreto 1 maggio 1866)	190,264,182 13
Azioni Banca da emettere	27,500,000 —
	524,336,684 73

PASSIVO.	
Capitale	100,000,000 —
Biglietti in circolazione	346,820,872 80
Fondo di riserva	12,375,000 —
Tesoro dello Stato conto corr.	
Disponib. L.	
Non disp. »	
Prestito 425 milioni	1,347,836 52
Conti correnti (disponibile):	
Nelle Sedi	13,230,293 57
Id. Succursali	1,111,824 99
(Non disponibile)	9,331,314 15
Servizio del Debito pubblico	
Biglietti ad ordine (Art. 21 degli Statuti)	4,022,756 65
Dividendi a pagarsi	35,525 —
Resoconto del semestre precedente	1,012,003 28
Benefizi del sem. in corso nelle Sedi	176,884 23
Id. Succursali	107,473 11
Id. Comuni	328 34
Marche bollo in emissione	28,987,500 —
Diversi (non disponibile)	284,040 05
Mandati a pagarsi	2,063,531 39
Profitti e perdite al 30 giugno 1866	3,432,500 65
	524,336,684 73

GIACOMO DINA, *direttore*.
GIOVANNI ROMBALDO, *gerente*.

dal 5 agosto a tutto ottobre sulle materie del terzo anno per l'esame di licenza liceale che si darà nella sezione di novembre.

Via della Provvidenza, nº 13.

STABILIMENTO IDROTERAPICO

DI ANDORNO

***Presso BIELLA* (Piemonte)**

diretto dal dottor Corte, libero prof. d'idroterapia nell'Università di Torino.

Dirigersi dal direttore in ANDORNO.



ACQUA MINERALE

SALSO-JODICA

di SALES presso Voghera

la più jodica delle conosciute.

Si usa in tutti i casi in cui è indicato il jodio e suoi preparati cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei *temperamenti linfatici o scrofolosi*, che lentamente guarisce, *nel gozzo, nelle erpeti, nelle oftalmie scrofolose*, anche come collirio, *nelle affezioni glandolari, negli ingrossamenti del mesenterio, nei tumori delle ovaie e durezze d'utero*, previene *i geli*, cura le *manifestazioni diverse della sifilide terziaria*. Si adopera anche nell'**inverno** sì internamente che esternamente, con bagni locali e generali. — Si spedisce ai richiedenti dal proprietario Ernesto Brugnatelli, e se ne trova in tutte le farmacie: a Milano presso Carlo Erba e a Torino specialmente presso Bessone Luigi, via Nuova, Depanis. — Genova, Bruzza — Alessandria, Crespi.

SCIROPPO GLOUWER

VEGETALE-CATARTICO-DEPURATIVO E RINFRESCATIVO

del sangue e degli umori

Dalla primitiva infanzia fino nella più avanzata decrepitezza, mentre è a tutti innocuo in tutti i tempi, climi e stagioni, prodigiosamente previene e guarisce con la più straordinaria prontezza tutte le malattie sì acute che croniche, non escluse le più ribelli alle più accreditate medicature. Questi portentosi risultati sono autenticamente comprovati da un numero infinito di attestati medici e altri. (1)

Vendesi in Firenze dal sig. Leopoldo Signorini, farmacista in via Porta Rossa. Prezzo lire 1 40 la bottiglia coll'istruz.

L'INIEZIONE VEGETALE

guarisce con prontezza e senza inconvenienti le gonorree veneree e di altra natura, fiori bianchi, sviamenti, ecc., sì recenti che inveterati. — Prezzo L. 1 40 la bottiglia con istruzione.

Deposito nelle farmacie di Leopoldo e Natale Signorini, Porta Rossa, Borgo Ognissanti e Logge del Grano, Firenze.

RAPPORTI DEGLI ALIMENTI

CON LA SALUTE

pel dott. JACOPO BIONDI

Vendesi dai principali librai in Firenze e Siena; e in Milano presso Sonzogno.

MEZZO FACILE

PER CREARSI

una rendita di circa L. 10 al giorno, con un lavoro piacevole. Si spedisce l'opuscolo indicativo contro L. 1 in vaglia o carta-moneta. Dirigersi a M. Hyppolite Salvi. *Prato* (Tosc).

Un giovane istruito discretamente cerca un impiego di Commesso di qualche negozio, oppure Giovane di qualche Studio.

Dirigersi con lettera ferma in posta alle iniziali A. B.

ORARIO DELLE STRADE FERRATE ROMANE (Sezione Nord) E CENTRALE TOSCANA

FIRENZE-EMPOLI-PISA-LIVORNO

Firenze part.	a5 30	a7 30	12 » m	p» »	p5 »	6 5
S. Donnino »	» »	7 17	12 16	» »	» »	6 21
Signa »	5 25	7 56	12 25	» »	5 22	6 30
Montelupo »	» »	8 18	12 45	» »	» »	6 50
Empoli »	6 20	8 35	12 58	» »	5 50	7 8
S. Pierino »	» »	8 52	1 13	» »	» »	7 23
S. Romano »	6 45	9 6	1 27	» »	6 15	7 37
La Rotta »	» »	9 20	1 41	» »	» »	7 51
Pontedera »	7 5	9 31	1 52	» »	6 35	8 02
Cascina »	7 16	9 44	2 5	» »	» »	8 14
Navacchio »	7 23	9 53	2 14	» »	» »	8 23
Pisa (arr.	7 35	10 5	2 26	» »	7 »	8 35
Pisa (par.	7 40	10 15	2 35	4 45	7 5	8 45
Livorno arr.	8 5	10 40	3 »	5 10	7 30	9 10

LIVORNO-PISA-EMPOLI-FIRENZE

Livorno part.	a6 »	a8 15	11 35a	p2 »	p4 10	p8 30
Pisa (arr.	6 28	8 40	12 »	2 25	4 40	8 55
Pisa (par.	6 35	8 45	12 7	» »	4 55	9 »
Navacchio »	6 48	» »	12 20	» »	5 8	» »
Cascina »	6 57	» »	12 29	» »	5 17	» »
Pontedera »	7 12	9 13	12 44	» »	5 32	9 30
La Rotta »	7 21	» »	12 53	» »	5 41	» »
S. Romano »	7 39	9 35	1 10	» »	6 »	9 53
S. Pierino »	7 49	» »	1 20	» »	6 10	» »
Empoli »	8 10	9 58	1 40	» »	6 35	10 15
Montelupo »	8 21	» »	1 51	» »	6 46	» »
Signa »	8 42	10 25	2 11	» »	7 6	» »
S. Donnino »	8 51	» »	2 20	» »	7 15	» »
Firenze arr.	9 5	10 45	2 35	» »	7 30	11 »

FIRENZE-PISTOIA-LUCCA-PISA

Firenze part.	a» »	a5 50	a9 45	11 15a	p1 10	» »	p4 45	p6 20	11 30p
Rifredi »	» »	5 56	9 51	» »	1 16	» »	4 51	» »	» »
Castello »	» »	6 1	9 56	» »	1 22	» »	4 56	6 30	» »
Sesto »	» »	6 8	10 3	» »	1 32	» »	5 3	6 37	11 43
Calenzano »	» »	6 18	10 13	» »	1 43	» »	5 13	» »	» »
Prato »	» »	6 30	10 25	11 45	1 57	» »	5 25	6 55	12 »
S. Piero »	» »	6 43	10 38	» »	2 11	» »	5 38	» »	» »
Pistoia (arr.	» »	6 55	10 50	12 5p	2 25	» »	5 50	7 15	12 20a
Pistoia (par.	» »	7 20	11 »	» »	» »	» »	6 »	7 33	» »
Serravalle »	» »	7 31	11 11	» »	» »	» »	6 11	» »	» »
Pieve a Niev. »	» »	7 45	11 25	» »	» »	» »	6 25	7 55	» »
Montecatini »	» »	7 58	11 35	» »	» »	» »	6 36	8 5	» »
Borgo a Bug. »	» »	8 6	11 43	» »	» »	» »	6 44	8 17	» »
Pescia »	» »	8 15	11 52	» »	» »	» »	6 55	8 25	» »
Altopascio »	» »	8 31	12 8p	» »	» »	» »	7 11	» »	» »
Porcari »	» »	8 41	12 18	» »	» »	» »	7 21	» »	» »
Lucca (arr.	» »	8 57	12 34	» »	» »	» »	7 37	» »	» »
Lucca (par.	5 30	9 5	12 40	» »	» »	3 50	7 42	» »	» »
Ripafratta »	5 46	9 21	12 56	» »	» »	4 6	7 59	» »	» »
Rigoli »	5 53	9 28	1 3	» »	» »	4 13	8 6	» »	» »
S. Giuliano »	6 3	9 37	1 12	» »	» »	4 22	8 13	» »	» »
Pisa arr.	6 15	9 50	1 25	» »	» »	4 35	8 25	» »	» »

PISA-LUCCA-PISTOIA-FIRENZE

Pisa part.	a» »	a» »	a6 45	a» »	a8 55	p2 40	p» »	p4 50	p9 10	p» »
S. Giuliano »	» »	» »	6 58	» »	9 8	2 53	» »	5 3	9 23	» »
Rigoli »	» »	» »	7 5	» »	» »	3 »	» »	5 10	» »	» »
Ripafratta »	» »	» »	7 12	» »	9 20	3 7	» »	5 17	9 35	» »
Lucca (arr.	» »	» »	7 28	» »	9 35	3 22	» »	5 33	9 50	» »
Lucca (par.	» »	» »	7 35	» »	9 40	» »	» »	5 38	» »	» »
Porcari »	» »	» »	7 50	» »	» »	» »	» »	5 53	» »	» »
Altopascio »	» »	» »	7 59	» »	10 2	» »	» »	6 2	» »	» »
Pescia »	» »	6 »	8 17	» »	10 17	» »	» »	6 20	» »	» »
Borgo a Bug. »	» »	6 8	8 24	» »	» »	» »	» »	6 27	» »	» »
Montecatini »	» »	6 18	8 36	» »	10 32	» »	» »	6 38	» »	» »
Pieve a Niev. »	» »	6 26	8 43	» »	10 38	» »	» »	6 45	» »	» »
Serravalle »	» »	6 40	8 55	» »	» »	» »	» »	6 57	» »	» »
Pistoia (arr.	» »	6 55	9 10	» »	11 »	» »	» »	7 12	» »	» »
Pistoia (par.	7 5	7 15	9 18	10 5	11 15	» »	3 »	7 30	» »	10 30
S. Piero »	» »	7 30	9 30	» »	11 27	» »	3 15	7 42	» »	» »
Prato »	7 27	7 48	9 45	10 25	11 42	» »	3 33	7 58	» »	11 10
Calenzano »	» »	7 59	9 54	» »	11 51	» »	3 44	8 7	» »	» »
Sesto »	» »	8 11	10 5	» »	12 »	» »	3 56	8 16	» »	11 45
Castello »	» »	8 19	10 14	» »	12 8	» »	4 4	8 24	» »	» »
Rifredi »	» »	8 25	10 20	» »	12 15	» »	4 10	8 30	» »	» »
Firenze arr.	7 35	8 30	10 25	10 55	12 20	» »	4 15	8 35	» »	12 »

SPEZIA-PISA

Spezia part.	a5 30	a8 40	p5 45
Arcola »	5 52	9 2	6 3
Sarzana »	6 7	9 17	6 15
Avenza »	6 30	9 40	6 33
Massa »	6 51	10 1	6 48
Querceta »	7 8	10 18	7 1
Pietrasanta »	7 20	10 30	7 15
Viareggio »	7 45	10 55	7 34
Tor. del Lag. »	7 56	11 6	7 45
Pisa (cent.) arr.	8 25	11 35	8 10

PISA-SPEZIA

Pisa (c.) par.	a6 55	a10 35	p7 20
Tor. del Lag. »	7 25	11 5	7 44
Viareggio »	7 42	11 22	7 58
Pietrasanta »	8 5	11 45	8 17
Querceta »	8 15	11 55	8 25
Massa »	8 35	12 15	8 40
Avenza »	8 56	12 36	8 54
Sarzana »	9 19	12 59	9 13
Arcola »	9 30	1 10	9 23
Spezia arr.	9 50	1 30	9 40

FIRENZE-AREZZO-TORRICELLA

Firenze (cent.) part.	a6 30	p12 35	p4 35
Firenze (P. C.) »	6 40	12 50	4 48
Compiobbi »	6 57	1 4	5 2
Pontassieve »	7 15	1 22	5 20
Rignano »	7 29	1 36	5 34
Incisa »	7 42	1 49	5 47
Figline »	7 55	2 2	6 »
S. Giovanni »	8 15	2 22	6 20
Montevarchi »	8 30	2 37	6 35
Bucine »	8 55	3 2	7 »
Laterina »	9 12	3 19	7 17
Ponticino »	9 26	3 33	7 31
Arezzo (arr.	9 55	4 2	8 »
Arezzo (par.	10 10	4 17	» »
Frassineto »	10 37	4 44	» »
Castiglion Fiorent. »	10 54	5 1	» »
Cortona »	11 25	5 32	» »
Borghetto »	11 47	5 54	» »
Passignano »	12 10	6 20	» »
Torricella arr.	12 25	6 35	» »

TORRICELLA-AREZZO-FIRENZE

Torricella part.	a» »	a6 30	p2 »
Passignano »	» »	6 50	2 20
Borghetto »	» »	7 9	2 39
Cortona »	» »	7 40	3 10
Castiglion Fiorent. »	» »	8 5	3 35
Frassineto »	» »	8 20	3 50
Arezzo (arr.	» »	8 45	4 15
Arezzo (par.	5 50	8 57	4 30
Ponticino »	6 20	9 30	5 »
Laterina »	6 35	9 45	5 15
Bucine »	6 51	10 1	5 31
Montevarchi »	7 20	10 30	6 »
S. Giovanni »	7 35	10 45	6 15
Figline »	7 53	11 3	6 33
Incisa »	8 4	11 14	6 44
Rignano »	8 17	11 27	6 57
Pontassieve »	8 35	11 45	7 15
Compiobbi »	8 49	11 59	7 29
Firenze (P. C.) »	9 10	12 20	7 50
Firenze (cent.) arr.	9 20	12 30	8 »

CECINA-SALINE

Cecina part.	10 10a	p5 35
S. Martino »	10 29	5 54
Casino di Terra »	10 46	6 11
Ponte Ginori »	11 6	6 31
Saline arr.	11 20	6 45

SALINE-CECINA

Saline part.	8 20a	p4 »
Ponte Ginori »	8 38	4 18
Casino di Terra »	8 53	4 33
S. Martino »	9 10	4 50
Cecina arr.	9 25	5 5

SERVIZIO CUMULATIVO

con le Strade Ferrate Meridionali e dell'Alta Italia (Via di Pistoia).

Livorno p.	» »	8 15a	» »	4 10p	8 30p
Spezia »	» »	5 30	» »	» »	5 45
Pisa »	» »	8 55	» »	4 50	9 »
Lucca »	» »	9 40	» »	5 38	» »
Pistoia »	» »	11 »	» »	7 12	» »
Empoli p.	» »	9 58a	» »	» »	10 15p
Arezzo »	» »	5 50	8 57a	» »	4 30
Firenze »	5 50a	11 15	1 10p	6 20p	11 30
Prato »	6 30	11 45	1 57	6 55	12 »
Pistoia »	6 55	12 5p	2 25	7 15	12 20a
Pistoia p.	7 9a	12 14p	2 44p	7 29p	12 29a
Bologna »	11 10	3 30	6 55	11 5	3 55
Parma »	2 25p	5 36	10 35	1 36	6 9
Piacenza »	4 5	6 42	» »	3 2	7 18
Milano »	7 30	8 35	» »	4 45	9 30
Brescia »	» »	» »	» »	9 40	2 15p
Ferrara »	1 53	» »	9 47	» »	7 53a
Rimini p.	4 30p	7 22p	» »	» »	9 13a
Ancona »	» »	10 2	» »	» »	11 35
Pescara »	» »	» »	» »	» »	3 40p
Foggia »	» »	» »	» »	» »	9 17
Bari »	» »	» »	» »	» »	12 30a
Brindisi »	» »	» »	» »	» »	3 25
Lecce »	» »	» »	» »	» »	6 30
Alessandria p.	» »	8 40p	» »	5 20a	9 35a
Genova »	» »	11 »	» »	8 40	12 5p
Torino »	» »	10 50	» »	8 15	11 45a
Susa »	» »	12 50a	» »	» »	3 30p

Susa p.	» »	9 50p	» »	5 10a	» »
Torino »	6 20p	11 20	» »	7 45	» »
Genova »	6 35	9 45	» »	7 25	» »
Alessandria »	8 45	1 5	» »	9 55	» »
Lecce p.	» »	» »	» »	5 10p	» »
Brindisi »	» »	» »	» »	6 45	» »
Bari »	» »	» »	» »	9 40	» »
Foggia »	6 40a	» »	» »	12 51a	» »
Pescara »	3 40p	» »	» »	6 15	» »
Ancona »	9 15	» »	» »	10 25	» »
Rimini »	11 58	» »	4 40	12 48p	» »
Ferrara p.	7 40p	» »	6 2a	1 17p	» »
Brescia »	5 5	» »	» »	8 4a	» »
Milano »	9 15	» »	» »	10 25	» »
Piacenza »	11 »	3 »a	» »	12 5p	» »
Parma »	12 25a	4 5	» »	1 12	» »
Bologna »	2 50	6 10	10 25	3 25	0 35p
Pistoia »	6 54	9 59	2 49p	7 19	10 9
Pistoia p.	7 5a	10 5a	3 »p	7 30p	10 30p
Prato »	7 25	10 23	3 28	7 53	11 »
Firenze »	7 55	10 55	4 15	8 35	12 »
Arezzo »	» »	4 2p	8 »	» »	» »
Empoli »	» »	12 58	5 50	» »	» »
Pistoia p.	7 20a	11 »a	6 »p	» »	» »
Lucca »	8 57	12 34p	7 37	» »	» »
Pisa »	9 50	1 25	8 25	» »	» »
Spezia »	1 30p	9 40	» »	» »	» »
Livorno »	10 40a	3 »	9 10p	» »	» »

SERVIZIO CUMULATIVO

con le Strade Ferrate Romane (Sezione Sud)

Linea Civitavecchia-Roma-Napoli (Via Maremmana).

Firenze par.	5 30a	12 m.
Empoli »	6 20	12 58p
Pistoia »	» »	11 »a
Lucca »	8 30	12 40p
Spezia »	» »	8 40a
Pisa »	7 40	2 35p
Livorno (arr.	8 5	3 »
Livorno (par.	8 25	3 55
Cecina »	9 57	5 27
Grosseto »	12 41p	8 11
Orbetello »	1 57	9 27
Nunziat. (arr.	2 15	9 45
Nunziat. (par.	2 50	10 30
Civitav. (arr.	9 30	6 30a
Civitav. (par.	10 »	7 40
Roma (arr.	12 not.	10 »
Roma (par.	» »	10 20
Velletri »	» »	11 23
Caserta »	» »	5 34p
Napoli »	» »	6 35

Napoli par.	9 55a	» »
Caserta »	10 52	» »
Velletri »	5 20p	» »
Roma (arr.	6 20	» »
Roma (par.	6 40	5 »a
Civitav. (arr.	8 40	7 5
Civitav. (par.	9 40	7 40
Nunziat. (arr.	4 40a	1 45p
Nunziat. (par.	5 30	2 25
Orbetello »	5 53	2 48
Grosseto »	7 9	4 4
Cecina »	9 58	6 53
Livorno (arr.	11 20	8 15
Livorno (par.	11 35	8 30
Pisa »	12 m.	8 55
Spezia »	9 40p	» »
Lucca »	3 22	9 50p
Pistoia »	7 12	12 20a
Empoli »	1 34	10 13p
Firenze »	2 35	11 »

LIVORNO-CECINA-NUNZIATELLA

Livorno par.	a8 25	p3 55
Colle Salvetti »	8 47	4 17
Acciaiolo »	9 »	4 30
Orciano »	9 13	4 34
Acquabuona »	9 28	4 58
Cecina (arr.	9 47	5 17
Cecina (par.	9 57	5 27
Bambolo »	10 22	5 52
S. Vincenz. »	10 36	6 7
La Cornia »	10 54	6 26
Follonica »	11 24	6 54
Potassa »	11 45	7 15
Montepescali »	12 13	7 43
Grosseto »	12 30	8 »
Talamone »	1 11	8 41
Albegna »	1 40	9 10
Orbetello »	1 57	9 27
Nunziatella ar.	2 15	9 45

NUNZIATELLA-CECINA-LIVORNO

Nunziat. part.	a5 30	p2 25
Orbetello »	5 53	2 48
Albegna »	6 6	3 1
Talamone »	6 25	3 20
Grosseto »	7 9	4 4
Montepescali »	7 32	4 27
Potassa »	8 1	4 56
Follonica »	8 28	5 23
La Cornia »	8 53	5 48
S. Vincenzio »	9 11	6 6
Bambolo »	9 24	6 19
Cecina (arr.	9 48	6 43
Cecina (par.	9 58	6 53
Acquabuona »	10 17	7 12
Orciano »	10 33	7 28
Acciaiolo »	10 50	7 41
Colle Salvetti »	11 »	7 52
Livorno arr.	11 20	8 15

ORVIETO-SIENA-EMPOLI

Orvieto par.	a» »	a5 30	12 25p
Ficulle »	» »	6 20	1 15
Chiusi »	» »	6 50	1 40
Salcini »	» »	7 5	1 55
Salarco »	» »	7 25	2 10
Torrita »	» »	7 45	2 25
Sinalunga »	» »	8 »	2 35
Lucignano »	» »	8 15	2 45
Rapolano »	» »	8 45	3 5
Asciano »	» »	9 5	3 20
Siena (arr.	» »	10 10	4 20
Siena (par.	6 10	11 45	4 30
Poggibonsi »	7 »	12 35	5 20
Certaldo »	7 20	» »	5 40
Castel-Fior. »	7 35	» »	5 55
Osteria Bian. »	7 53	» »	6 13
Empoli arr.	8 2	1 30	6 23

EMPOLI-SIENA-ORVIETO

Empoli par.	a8 40	p1 45	p7 15
Osteria Bian. »	8 50	» »	7 25
Castel Fior. »	9 10	2 15	7 45
Certaldo »	9 25	2 35	8 »
Poggibonsi »	9 50	3 »	8 25
Siena (arr.	10 45	3 55	9 15
Siena (par.	11 »	4 20	» »
Asciano »	12 5	5 30	» »
Rapolano »	12 15	5 50	» »
Lucignano »	12 35	6 15	» »
Sinalunga »	12 45	6 30	» »
Torrita »	1 »	6 45	» »
Salarco »	1 10	6 55	» »
Salcini »	1 25	7 10	» »
Chiusi »	1 45	7 30	» »
Ficulle »	2 10	8 »	» »
Orvieto »	2 50	8 40	» »

TORRENIERI-ASCIANO

Torrenieri p.	a8 15	a11 15	p2 30
S. G. d'Asso »	8 30	11 30	2 45
Asciano arr.	8 50	11 50	3 5

ASCIANO-TORRENIERI

Asciano part.	a9 10	12 20	p5 35
S. G. d'Asso »	9 25	12 25	5 50
Torrenieri ar.	9 45	12 45	6 10

L'Amministrazione del Giornale avvisa tutti coloro che vorranno associarsi, compresi i librai e rivenditori di giornali, non poter accettare i francobolli in pagamento.

LISTINO OFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 31 luglio.

VALORI	Fine corrente Lettera	Fine corrente Denaro	Fine prossimo Lettera	Fine prossimo Denaro	Nominale	Pr. fatti
5 %	56 50	56 »	»	»	»	»
Dette in sottoscrizione	»	»	»	»	»	»
3 %	41 »	40 75	»	»	40 »	»
Obb. Tes. Tosc. 1840 5 % p. 10	»	»	»	»	»	»
Azioni Banca Naz. Toscana	1420 »	1410 »	»	»	»	1410
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	»	»	»	»	1420 »	»
Banca di Credito Italiano	»	»	»	»	»	»
Obb. Tabacc. 5 %	»	»	»	»	»	»
Azioni strade ferr. romane	»	»	»	»	»	»
Dette con prel. 5 % (Ant. c. tosc.)	37 »	36 »	»	»	»	36 »
Obb. 5 % delle dette	»	»	»	»	»	»
Obb. 3 % Str. ferr. romane	»	»	»	»	»	»
Azioni ant. Str. ferr. livorn.	»	»	»	»	»	»
Dette (dedotto il suppl.)	45 »	44 50	»	»	»	»
Obb. 3 % delle suddette	»	»	»	»	»	»
Dette	»	»	»	»	»	»
Obb. 5 % ant. Str. ferr. Marem.	»	»	»	»	»	»
Dette (dedotto il suppl.)	»	»	»	»	»	»
Azioni Str. ferr. Meridionali	»	»	»	»	»	»
Obb. 3 % delle dette	»	»	»	»	»	»
Obb. dem. 5 % in serie compl.	373 »	370 »	»	»	»	»
Obb. in serie non complete	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale 5 %	»	»	»	»	»	»
5 % italiano in piccoli pezzi	»	»	»	»	60 »	»
3 % id.	»	»	»	»	42 »	»
OSSERVAZIONI						
Prezzi fatti del 5 %	56 75	»	»	»	»	»
Napoleone d'oro	21 90	21 80	»	»	»	»

Milano, 30 luglio

FONDI PUBBLICI			Lett.	Den.	Nomin.	Prezzi fatti
Rendita italiana 5 %	1 genn.	cont.	»	»	»	»
» »	»	spezz.	»	»	»	»
» »	»	fine c.	»	»	»	»
» »	»	fine p.	»	»	»	»
Certificati del nuovo prestito	»	cont.	»	»	»	»
»	»	fine c.	»	»	»	»
» intestata »	»	cont.	»	»	»	»
» »	1 apr.	cont.	»	»	»	»
5 % pr. da Pres. L.-V 1850	1 dic.	cont.	»	»	»	»
Azioni Banca Nazionale	1 gen.	cont.	»	»	»	»
»	»	fine c.	»	»	»	»
Banca di Credito it.		cont.	»	»	»	»
»	»	fine c.	»	»	»	»
Cassa sconto tosc.		cont.	»	»	»	»
»		fine c.	»	»	»	»
Canali Cavour	»	cont.	»	»	»	»
Strade ferrate L.-V	»	fine c.	»	»	»	»
»	1 mag.	fine p.	»	»	»	»
» Merid.		fine c.	»	»	»	»
» »	1 gen.	fine p.	»	»	»	»
Pubblico Macello		cont.	»	»	»	»
Obbl. Strade ferrate L.-V	»	»	»	»	»	»
» Merid.	1 ott.	»	»	»	»	»
» Livor.	1 gen.	»	»	»	»	»
» Canali Cavour		»	»	»	»	»
» Beni demaniali	1 ott.	»	»	»	»	»
» Della Città 1860 5 %		»	»	»	»	»
» CC. SS. di Milano	»	»	»	»	»	»
» Della Città rimbors. con pr.		»	»	»	»	»

Genova, 30 luglio

VALORI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.	VALORI DIVERSI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.
5 % Rendita italiana cont.	57 25	57 45	Cassa generale cont.	»	»
» » » f. m.	»	»	» » f. m.	»	»
» » » f. p.	»	»	» » f. pr.	»	»
» in piccole partite cont.	»	»	Cassa sconto cont.	»	»
» Certif. impr. 1865 emis.	»	»	» » f. m.	»	»
» » » f. m.	»	»	» » f. pr.	»	»
» Hambro 1851 cont.	»	»	Cred. mob. it. v. 400 cont.	»	»
3 % » 1853 cont.	»	»	» » » f. m.	»	»
4 % Obb. Stato 1834 cont.	»	»	» » » f. pr.	»	»
» » 1849 cont.	»	»	Soc. Canali Cavour cont.	»	»
» » 1850 cont.	»	»	Acquedotto Nicolay cont.	»	»
5 % Obb. Sarde 1844 cont.	»	»	Az. ferrovie merid. cont.	»	»
4 % Ced. Città 1834 cont.	»	»	Obbl. » 3 % cont.	»	»
5 % » » 1855 cont.	»	»	Obbl. Beni demaniali cont.	»	»
Banca Nazionale cont.	»	1370 »	» » f. m.	»	»
» » f. m.	»	»	» » f. pr.	»	»
» » f. pr.	»	»	5 % Romano	»	»

Torino, 30 luglio

FONDI PUBBLICI	Contratti in contanti G. prec.	Contratti in contanti matt.	In liquidazione G. prec.	In liquidazione matt.
Consolidato 5 %	»	57 95	»	»
» Piccole Rendite da L. 50 a L. 200	»	»	»	»
FONDI PRIVATI				
Banca Nazionale	»	»	»	»
Banco di sconto	»	»	»	»
Obbl. demaniali	»	»	»	»
Pezza da L. 20 d'oro	21 80 a 21 90			

Si avvertono tutti coloro i quali vogliono approfittare della pubblicità loro offerta dal giornale L'OPINIONE, che d'ora innanzi gli annunzi e le inserzioni saranno ricevuti alla Segreteria del giornale posta in via Ghibellina, n. 110.

Il prezzo degli annunzi in quarta pagina è di centesimi **30** la linea. Il prezzo delle inserzioni dopo la firma del Gerente, è di L. **1** per linea.

Per gli annunzi e le inserzioni che si devono ripetere più volte o che richieggono uno spazio considerevole, la Segreteria stessa userà le facilitazioni convenienti.

Firenze, Tipografia dell'*Opinione*, diretta da C. Carbone, via Ghibellina num. 119